

[Vai alla navigazione principale](#)[Vai al contenuto](#)[Vai al footer](#)[Sanità24](#) [Medicina](#) [Innovazione](#) [Luoghi ricerca](#) [Imprese e startup](#) [Territori](#) [Altre](#) ▾

24+

[Abbonati](#)[Accedi](#)

Pubblicità

I NOSTRI
VIDEOMangiare bene
anche quando il
tempo è pocoMenopausa e
sistema
immunitarioLilly lancia "Io
PrevenGo", nuova
campagna contro le
patologie...Servizio | [Fondazione Gimbe](#)

Medici di famiglia: già ne mancano 5.700 e nel 2028 in pensione altri 8.180

Per Cartabellotta carenze diffuse in tutte le Regioni: rispondere alla crisi con una riforma organica, capace di rendere la professione più attrattiva

di Ernesto Diffidenti

17 marzo 2026



▲ Mid section of female doctor writing prescription to patient at worktable.

I punti chiave

- [I cambiamenti demografici](#)
- [Numero di assistiti per medico](#)

- [Ricambio generazionale al 2028](#)



Ascolta la versione audio dell'articolo

🕒 4' di lettura | [English Version](#) ⓘ

Pubblicità



In Italia mancano oltre 5.700 medici di medicina generale (Mmg) e sempre più cittadini faticano a trovare un medico di famiglia, soprattutto nelle Regioni più popolate. Tra il 2019 e il 2024 i camici bianchi sono diminuiti di ben 5.197 unità (-14,1%) passando da 42.009 a 36.812. Le differenze regionali sono molto nette: il calo più marcato si registra in Sardegna (-40,3%), il più contenuto nella Provincia autonoma di Trento (-1,5%). Una riduzione significativa che si colloca in un contesto demografico dove la popolazione invecchia e aumentano i bisogni clinico-assistenziali: nel 2025 gli over 65 erano quasi 14,6 milioni, di cui oltre la metà affetti da due o più malattie croniche.

«La carenza dei medici di medicina generale – afferma **Nino Cartabellotta**, presidente della Fondazione Gimbe che ha stimato le carenze sul territorio – è un problema ormai diffuso in tutte le Regioni e affonda le radici in una programmazione inadeguata, che per anni non ha garantito il necessario ricambio generazionale rispetto ai pensionamenti attesi. Inoltre, negli ultimi anni questa professione ha perso di attrattività e oggi sempre più cittadini faticano a trovare un medico di famiglia vicino a casa, con disagi crescenti e potenziali rischi per la salute, soprattutto per le persone anziane e per i pazienti più fragili».

Pubblicità
Loading...

24

Ogni cittadino iscritto al Servizio sanitario nazionale ha diritto a un Mmg, che rappresenta il principale punto di accesso ai servizi e alle prestazioni inclusi nei Livelli essenziali di assistenza (Lea). Il medico di famiglia non è un dipendente del Ssn, ma opera in regime di convenzione con l'Azienda sanitaria locale con un rapporto di lavoro regolato dall'Accordo collettivo nazionale (Acn). Ogni medico può avere fino a 1.500 assistiti (1.200 è il rapporto ottimale) che possono crescere fino a 1.800 in casi particolari e, tramite deroghe locali, anche oltre (fino a 2.000 nella Provincia autonoma

di Bolzano). Ulteriori deroghe vengono concesse anche in caso di cittadini senza Mmg o per iscrizioni temporanee, per esempio agli extracomunitari senza permesso di soggiorno, non residenti.

I cambiamenti demografici

«I criteri per definire il numero massimo di assistiti per Mmg – spiega Cartabellotta – non hanno mai tenuto conto dell'evoluzione demografica degli ultimi 40 anni e, ancora oggi, ignorano le proiezioni per i prossimi decenni». La demografia della popolazione italiana, infatti, è profondamente mutata: negli ultimi quarant'anni la quota di residenti di età ≥65 anni è quasi raddoppiata: dal 12,9% (7,29 milioni) nel 1985 al 24,7% (14,58 milioni) nel 2025. Ancora più marcato l'aumento degli over 80, la cui prevalenza è più che triplicata: dal 2,5% (1,4 milioni) nel 1985 al 7,8% (4,58 milioni) nel 2025.

Newsletter

Sanità24, la newsletter sul settore sanitario
Scopri di più →



PROMO ABBONAMENTO

1 anno di abbonamento al Sole a 49€! Accesso illimitato al sito de Il Sole 24 Ore
Scopri di più →



E a fronte di una domanda di assistenza che cresce diminuiscono i medici di famiglia.

Secondo i dati forniti dalla Federazione italiana dei medici di medicina generale (Fimmg) tra il 2025 e il 2028 ben 8.180 camici bianchi hanno raggiunto o raggiungeranno il limite di età per la pensione, fissato a 70 anni salvo deroghe. Il numero di pensionamenti varia in modo significativo tra le Regioni: si passa dai 10 della Valle d'Aosta ai 1.147 della Campania.

Numero di assistiti per medico

Così il numero di assistiti per medico potrebbe crescere ancora lasciando scoperte intere aree territoriali. Secondo i dati Sisac, al 1° gennaio 2025 i 36.812 Mmg avevano in carico oltre 50,9 milioni di assistiti, con una media di 1.383 assistiti per medico e marcate differenze regionali: dai 1.153 del Molise ai 1.533 della Lombardia. «Il quadro reale – precisa Cartabellotta – è verosimilmente ancora più critico di quanto suggeriscano questi numeri. Infatti, con livelli di saturazione così elevati viene limitato il principio della libera scelta e diventa sempre più difficile trovare un medico disponibile vicino a casa. Una difficoltà che non riguarda più solo le aree a bassa densità abitativa, come zone montane e rurali dove i bandi vanno spesso deserti, ma coinvolge anche molte grandi città».

Secondo le stime della Fondazione Gimbe le situazioni più critiche si registrano in quasi tutte le grandi Regioni: Lombardia (-1.540), Veneto (-747), Campania (-643), Emilia-Romagna (-502), Piemonte (-463),

Toscana (-394) e Lazio (-358). Non si rilevano, invece, carenze in Basilicata, Molise e Sicilia (figura 7). «Considerato che le stime sono calcolate sulla media regionale – precisa Cartabellotta – non si può tuttavia escludere che, anche nelle Regioni dove non emerge una carenza, possano esserci ambiti territoriali o singole aree senza Mmg».

Ricambio generazionale al 2028

Anche se tutti i medici di famiglia andassero in pensione a 70 anni e tutte le borse di studio finanziate tra il 2022 e il 2025 fossero assegnate e portate a termine, secondo la Fondazione Gimbe le nuove leve non riuscirebbero comunque a coprire i pensionamenti attesi entro il 2028 e le carenze stimate al 1° gennaio 2025, con un gap di oltre 2.700 Mmg. «Peraltro – spiega Cartabellotta – trattandosi dell'ipotesi più ottimistica, è evidente che nel 2028 il divario tra pensionamenti e ingresso dei nuovi Mmg sarà ancora più ampio. Da un lato, infatti, sempre più medici scelgono di ritirarsi prima dei 70 anni, dall'altro il numero di medici che completa il percorso formativo è inferiore alle borse finanziate: non tutte vengono assegnate e almeno il 20% degli iscritti abbandona il percorso formativo».

Negli ultimi anni per rispondere alla carenza di Mmg, Governo e Regioni hanno adottato varie soluzioni tampone senza affrontare il problema alla radice: innalzamento dell'età pensionabile fino a 72 anni, deroghe all'aumento del massimale, possibilità, per gli iscritti al corso di formazione in Medicina generale, di acquisire fino a 1.000 assistiti. «A questa crisi della medicina generale – commenta Cartabellotta – bisognerebbe invece rispondere con una riforma organica, capace di rendere la professione più attrattiva. Senza una visione d'insieme, Governo e Regioni continueranno a mettere in campo soluzioni frammentate. E soprattutto il dibattito rischia di polarizzarsi nuovamente sulla contrapposizione tra dipendenza e convenzione, mentre oggi la vera priorità è ripensare il ruolo del medico di famiglia: dalla formazione all'organizzazione del lavoro, fino all'integrazione con l'intera rete dei servizi territoriali e ospedalieri».

Riproduzione riservata ©

ARGOMENTI [medico di base](#) [Servizio Sanitario Nazionale](#) [Molise](#) [Campania](#)
[Lombardia](#)

Loading...

Brand connect

Loading...